



Enrico Malagoli imprenditore
presidente CONFIMI meccanica APMI
presidente Servizi Associati busta paga Confimi
cofondatore di ITS post-diploma
presidente Amici del Corni
ex alunno Corni

L'attività di suo padre (costruttore di stampi) e la sua innata passione per le carrozzerie, le lamiere, l'estetica delle automobili, furono determinanti dopo le scuole medie nella scelta del successivo percorso scolastico. Frequentò così il corso di congegnatore meccanico all'IPSIA Corni che negli anni Settanta era ancora strutturato su un triennio, non in un quinquennio come è oggi. Proprio in questo arco temporale c'è il terzo motivo che spinse Enrico verso tali studi, cioè concludere la scuola prima possibile e cercare subito un lavoro, quel lavoro a cui voleva dedicarsi al più presto. Ma...ma frequentando l'Ipsia, capì l'importanza della formazione e si rese conto delle opportunità maggiori che avrebbe avuto se avesse proseguito gli studi. Anche con la qualifica IPSIA avrebbe potuto inserirsi bene nel mondo del lavoro ed essere apprezzato (gli erano arrivate infatti già dieci richieste di assunzione), ma preferì sostenere l'esame di ammissione ed iscriversi al biennio finale dell'ITIS Corni, corso di meccanica. Alle competenze basilari del triennio precedente aggiunse una formazione tecnica più solida con indispensabili conoscenze di matematica e fisica, di fabbricazioni e progettazioni, di diritto che ancora oggi apprezza e giudica determinanti per la sua attività lavorativa.

“Il Corni è stato per me – afferma Malagoli - una delle maggiori aree di competenze, mi ha formato molto...Gli insegnanti rappresentavano un esempio, in quanto, per quello che perceivamo noi studenti, sembrava gente che aveva masticato officina, e perciò li vedevamo come punti di riferimento... Le nozioni di diritto e di storia, non solo laboratorio ed officina, questo fu all'epoca un buon abbinamento, per cui non posso che essere grato a questo tipo di formazione... Nella mia preparazione mancava l'ambito elettronico e informatico perché all'epoca (io sono perito metalmeccanico) non esisteva un indirizzo del genere; però le nozioni di meccanica, trigonometria, il disegno tecnico mi sono stati particolarmente utili, perché conoscendo il funzionamento delle macchine ho fatto prima a capire l'applicazione dell'informatica nel processo produttivo. Ritengo che anche in questa fase il Corni sia servito a costruirmi buone basi di competenze... È come per la costruzione di una casa: occorre avere buone fondamenta, non si può partire dal tetto. Io sono partito con una buona base... Quando uno possiede delle buone basi, può poi spalmarle in tanti ambiti diversi...”

Per tutti e cinque gli anni del Corni, Enrico ha però trascorso le vacanze lavorando in varie aziende modenesi: faceva esperienza e guadagnava i soldi per qualche piccolo divertimento. Non rifiutava alcun lavoro, perciò ha fatto anche l'idraulico e per un po' il facchino nel negozio di elettrodomestici di Gavioli: toccava a lui consegnare lavatrici o frigoriferi e Gavioli lo sceglieva perché educato e cortese. Anche tale comportamento Enrico afferma di averlo appreso a scuola, dove degli insegnanti mitici, quasi leggendari, autorevoli senza autoritarismo, hanno saputo trasmettere a tanti giovani il sapere e il senso della vita, della socialità, dei rapporti interpersonali. Malagoli conserva un ricordo particolare dell'ing. Baracchi (tecnologia meccanica) e del prof. Conti

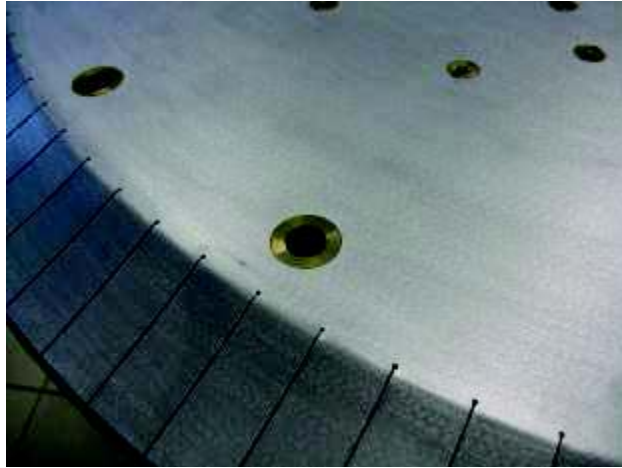
(italiano), un uomo straordinario che seppe far apprendere (a ragazzi che spesso parlavano prevalentemente in dialetto) non solo un linguaggio corretto e preciso, necessario e fondamentale nei rapporti di lavoro, ma seppe trasmettere anche interesse per la disciplina. Intanto il giovanissimo Enrico era anche appassionato di nuoto e da dilettante partecipava a gare amatoriali, una passione che continua ancora oggi: è maestro di nuoto (anche in corsi per anziani) e assistente bagnanti.

Gli anni Settanta nei quali Malagoli era studente al “Corni”, erano gli anni bui del terrorismo italiano, delle stragi, delle agitazioni politiche, delle uccisioni di uomini illustri come lo statista Aldo Moro (1978): egli li ricorda benissimo, ma ricorda anche che gli studenti del Corni non erano disposti a scioperare in continuazione come quelli di altre scuole modenesi. Condannavano gli attentati, non riuscivano a comprendere i terroristi, li rifiutavano decisamente ed erano maggiormente coinvolti quando la vittima era qualcuno legato al mondo operaio, come un sindacalista o un imprenditore, ma di norma la politica non entrava nel loro panorama quotidiano. Per gli studenti del Corni i punti di riferimento, i modelli a cui guardare non erano i politici o i giornalisti o gli agitatori sociali, ma gli imprenditori modenesi, da Ferrari a Panini, da Barbieri e Tarozzi (SITI - B&T Group) a Stefani (SYSTEM Group), da Cornia (CBM) a Corradini (Faral), da Boni (PM Autogru) a tantissimi altri che, partendo da situazioni umili o modeste, erano diventati un miraggio, un esempio per i giovani che si andavano formando.

Racconta Malagoli: *C'era nella Modena degli anni Settanta un capitale umano e professionale straordinario. Erano anni in cui Modena era davvero potente e ricca di esempi per noi che crescevamo e guardavamo con speranza al futuro. Senz'altro oggi è tutto più difficile per un giovane che vede solo multinazionali o modelli americani, spesso evanescenti. E frequentare il Corni era una garanzia. Io stesso, che dopo la qualifica fui chiamato da dieci ditte, appena conseguito il diploma di perito tecnico ebbi ben 27 chiamate di assunzioni, e tutte da aziende molto importanti. Nel colloquio bastava il nome della scuola frequentata e si era assunti. Il “Corni” era una garanzia di formazione, un vero passaporto per il mondo del lavoro. Anche i miei compagni di classe subito dopo il diploma si sono posizionati tutti benissimo e sono diventati o imprenditori o tecnici di alto livello, anche in mansioni dirigenziali.*

Enrico si diploma nel 1979, vorrebbe accettare una di quelle 27 chiamate, specialmente quella della Ferrari, ma il padre Aldebrando (oggi cavaliere del lavoro ed ex alunno Corni anche lui) ha l'idea di smettere di produrre stampi e vuole avviare col figlio la nuova attività di fornitore primario di stampi. In atto c'è una grande rivoluzione tecnologica e il padre ha intuito che non è possibile proseguire sulla strada precedente. Così Enrico comincia a lavorare nella ditta “Malagoli Aldebrando”. Dopo pochi anni in azienda arriva il fratello Gabriele (anche lui diplomato al Tecnico Corni). Cominciano gli ampliamenti degli immobili in un crescendo che porta la ditta agli attuali 5.000 m² con un aumento progressivo del numero di dipendenti e con innovazioni continue. Oggi l'azienda è la più importante per il taglio laser di metalli e per la subfornitura completa (stampaggio, imbutitura, tranciatura, punzonatura e piegatura con sistemi a C.N.C.).

Molte sono le soddisfazioni lavorative che Enrico in questi anni ha vissuto e altrettanti i successi per la ditta: la progettazione e costruzione dello stampo in alluminio per il recupero delle acque piovane; le carterature e protezioni progettate e prodotte per le macchine della movimentazione; la paletta mesciatrice (assoluta novità) per l'impasto dei gelati; articoli da design per appartamenti (lampade, librerie, espositori, ecc.). Importante riconoscimento è stato senz'altro l'aver contribuito a portare il nome di Modena su Marte collaborando con la DTM di Modena che da anni è attiva nel settore della progettazione spaziale. Il taglio e la formatura delle lamiere di un pannello sono state realizzate proprio dalla ditta Malagoli. Si tratta di un pannello “sandwich”, costituito da parti esterne in alluminio e rinforzo interno in “nido d'ape”, cotto in un'apposita autoclave. Il progetto spaziale è della Thales Alenia Space, che ha il coordinamento generale di un complesso programma voluto dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA). Nel comunicare agli Amici del Corni la notizia apparsa anche sui quotidiani nel giugno 2012, Enrico e Gabriele Malagoli hanno scritto: *essere nominati sulla stampa ci rende molto orgogliosi e siamo sempre grati al nostro caro Istituto “Corni” che ci ha dato le competenze necessarie per giungere a questi gratificanti risultati.*



2012. Un piccolissimo dettaglio della struttura spaziale che fa parte di un nuovo, sofisticato satellite realizzato con lo scopo di andare ad esplorare Marte.

Si lavora molto per l'estero più che per l'Italia in questo tempo di crisi – afferma l'imprenditore Malagoli – ma si potrebbe lavorare anche di più se lacci e laccioli burocratici non l'impedissero. I nostri giovani vogliono andare a lavorare in Inghilterra o negli Stati Uniti dove il mercato del lavoro è molto più flessibile e così noi perdiamo il nostro futuro capitale umano.



da dx.: Enrico Malagoli, un amico,
il padre Aldebrando fondatore dell'azienda
e il fratello Gabriele



da dx: Aldebrando, Gabriele ed Enrico Malagoli nella loro azienda davanti ad una tagliatrice laser

All'attività di imprenditore, Enrico ha affiancato l'attivo impegno nelle istituzioni: è stato membro del CdA di CERMET (ente certificatore regionale) come rappresentante delle piccole e medie industrie; membro del CdA di COFIM (della Camera di Commercio, oggi assorbito da Fidindustria Bologna) che si occupa di finanziamenti alle imprese; presidente di Assomeccanica (CNA). Attualmente è presidente di Confimi meccanica APMI e presidente dei Servizi Associati Confimi.



Enrico Malagoli, presidente CONFIMI al tavolo di lavoro nella sede APMI (a sx) e nel suo ufficio (a dx). Sulla sua scrivania è bene in vista il libro "Il Corni e Modena".

L'Impresa manifatturiera mod

ufficiostampa@apmi.mo.it

È Malagoli il neo presidente dei meccanici di Apmi Modena-Confimi

Eletto nei giorni scorsi, presenta linee guida e progetti del suo mandato

L'unione di categoria delle imprese meccaniche di Apmi Modena-Confimi ha eletto Enrico Malagoli come proprio nuovo presidente; a brevissimo saranno resi noti anche i nomi dei due vice presidenti che lo affiancheranno per i tre anni di mandato previsti. Malagoli succede a Giuseppe Gelati, dando continuità ad alcune esperienze ritenute molto valide. "Credo sia importante che tutti i membri del consiglio partecipino attivamente portando il proprio prezioso contributo - ha spiegato - per questo continuerò nel delegare i consigli a movimenti non divisi in ambiti, così come

lavorano nelle imprese e invitandoli a passare un po' di tempo anche in altre aziende, per realizzare un percorso più completo e ampio possibile. Punterò molto sull'internazionalizzazione, la comunicazione e il marketing, l'ambito del credito e della fiscalità, uno degli elementi più critici per le piccole e medie imprese". Secondo il neo presidente, chi ha bisogno di finanza per lavorare fatica molto a ottenere denaro dal sistema creditizio. "Il contesto attuale è molto difficile - ha continuato Malagoli - e' il problema della gestione del contingente, dobbiamo trovare soluzio-



Ottobre 2012. Enrico Malagoli appena eletto presidente

Ho potuto sottrarre tempo al lavoro in azienda – dice Enrico - grazie a mio fratello Gabriele e alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuto. Impegnarmi nelle istituzioni è stato per me molto importante perché mi ha permesso di acquisire una conoscenza del mondo imprenditoriale completa, in tutti i suoi aspetti e caratterizzazioni, in tutti i problemi e temi di vasto respiro, che non sono solo quelli produttivi, ma fiscali, sociali (per l'integrazione dei dipendenti), contrattuali, ecc...

L'attenzione al sociale Enrico Malagoli l'ha dimostrata anche aderendo subito all'iniziativa di fondare a Modena l'ITS (Istituto Tecnico Superiore), cioè il corso biennale postdiploma di alta specializzazione per la formazione in un'area tecnologica strategica per lo sviluppo economico e la competitività del nostro sistema territoriale.

Ho sempre creduto nell'importanza della formazione - sostiene Malagoli - e sono contento di aver aderito con altre aziende (come New Holland, Margen, SCE Group Elettronica, ecc... in tutto sedici aziende tecnologicamente all'avanguardia) al progetto e all'attivazione di un corso necessario per i giovani diplomati. Mi piace perché è una struttura scolastica meritocratica e la formazione mira all'attività in azienda. Partecipo volentieri anche come commissario alle sessioni di esami finali. Nel biennio gli studenti devono trascorrere diversi mesi a diretto contatto col mondo del lavoro, devono in azienda preparare un progetto che diventa argomento e prova di esame finale. Purtroppo manca ancora il coordinamento con gli insegnanti che spesso non sanno, né conoscono come funziona un'azienda e cosa veramente serve in azienda. I risultati sono positivi perché i giovani che hanno completato il primo biennio sono stati assunti. Importante per i giovani è imparare a saper fare, che purtroppo oggi manca, specialmente in chi studia informatica. Spesso anche gli ingegneri sono privi di consapevolezza pratica. Non basta tirare delle righe con l'ausilio di un computer, ci vuole esperienza sul campo, esperienza che si fa solo lavorando e constatando che il dato fornito dal computer va verificato nella realtà del farsi di un lavoro, altrimenti ne scaturiscono errori e danni.

All'impegno dell'ex alunno Enrico Malagoli si deve il recupero del busto in bronzo del 1935 raffigurante Fermo Corni, opera dello scultore modenese Alfredo Gualdi. Il busto era di proprietà della ditta Yale (ex Corni Serrature) che al momento della chiusura dello stabilimento di Modena nel 2004, non conoscendone il valore storico per la città, l'aveva catalogato tra i pezzi da rottamare o da trasferire a Latina. Enrico collaborava già da tempo con la Yale e spesso era ricevuto dai dirigenti. Ogni volta osservava con intimo piacere quel busto del fondatore della sua scuola bello in mostra nell'atrio dello stabilimento e mentalmente gli rivolgeva un affettuoso saluto. Una mattina non lo trovò al solito posto, ne chiese notizie, sensibilizzò i dirigenti della Yale, coinvolse gli Amici del Corni (di cui era già vicepresidente), finalmente glielo mostrarono in un garage in mezzo a tanti altri oggetti da eliminare. Lungo fu l'iter burocratico da percorrere per "salvarlo", notevole l'impegno di Enrico nel gestire i rapporti con la Yale, paziente il lavoro per far comprendere il motivo dell'interessamento, non a fini di lucro, ma solo affettivo, di ex alunni verso il fondatore della loro scuola. L'Associazione è riuscita così a salvare un'opera importante per la storia delle scuole "Corni" e, considerata la sua valenza artistica, molto importante anche per la città. Dal 2004 il busto è finalmente esposto nell'atrio dell'ITIS Corni, la sede più idonea e naturale.



2004. Il Busto di Fermo Corni consegnato dalla Yale e provvisoriamente sistemato nell'azienda Malagoli. Intorno al busto i Malagoli con i dipendenti (a sx.) e con alcuni consiglieri dell'Associazione (a dx.). In entrambe le foto con Enrico c'è anche il padre Aldebrando (riconoscibile dal maglione rosso), ex alunno Corni anche lui.



Il busto in bronzo di Fermo Corni del 1935, opera dello scultore A.Gualdi, recuperato grazie all'interessamento di Enrico Malagoli, è oggi esposto nell'atrio dell'ITIS "Corni.

Dell'associazione Amici del Corni oggi Enrico Malagoli è il nuovo presidente, appena eletto. Subentra all'ing. Alberto Mantovani sul cui esempio vuole proseguire. Considera l'Associazione una grande risorsa per gli istituti Corni e per la città. Chiare le sue parole: *gli Amici del Corni non solo tutelano e recuperano una importante memoria storica, ma sono con il loro volontariato un esempio di grande abnegazione, sono una testimonianza dello spirito di sacrificio ispirato dall'amore, dall'attaccamento ad una scuola che è stata una ricchezza e un modello da mantenere e salvaguardare. Spero che il mondo delle istituzioni sia attento a tutto ciò e sia più coinvolto nelle nostre iniziative che trasmettono valori e cultura.*

Ho aderito all'Associazione fin dalla sua nascita perché sono ancora molto legato alla scuola e mi addolora constatare la disaffezione che oggi c'è soprattutto nei confronti dell'IPSIA Corni. Fino ad alcuni anni fa non c'erano ragazzi che andavano a scuola solo per "scaldare il banco"... e invece oggi questa è la norma. Almeno per quello che riguarda i nostri ragazzi, perché invece gli stranieri sono più determinati e volenterosi: me ne accorgo quando li assumo nella mia azienda. Mi dispiace constatare che una scuola con tante eccellenze sia oggi spesso bistrattata proprio a livello locale. Perché mi impegno nell'Associazione? Perché spero che negli incontri con i ragazzi io possa con la mia presenza far notare in modo concreto che frequentare seriamente il "Corni" possa aprire, anche oggi, la strada non solo di un lavoro proficuo, ma anche quella del successo. Bastano serietà, impegno e senso del dovere."

Olimpia Nuzzi
consulente storico-culturale